

Festa di S.Francesco

4 ottobre 2008

San Francesco rifiutò di diventare sacerdote e rimase tutta la vita diacono.

Non si ritenne mai degno di essere sacerdote, ma solo un servitore, un diacono.

Due i motivi di questa scelta:

- 1) S.Francesco non si sentiva degno di essere sacerdote perché aveva una grande stima del sacerdozio, al punto che diceva: se dovessi incontrare per strada un angelo e un sacerdote, cederei il passo per primo al sacerdote perché è più importante.
Un sacerdote, infatti, mi porta, mi dona il corpo di Cristo.
- 2) E la seconda motivazione, per cui Francesco non accettò mai il sacerdozio per sé, è legata alla scelta di essere povero, la scelta di rinunciare agli onori e alle cariche.

S. Francesco, vedendo lo stile di vita degli ecclesiastici del suo tempo, è particolarmente duro e impone ai suoi fratelli una rinuncia netta.

Così ci testimonia Tommaso da Celano nella Vita prima di S.Francesco

Vedeva molti avidi di onori e di cariche, e detestandone la temerità, cercava di ritrarli da questa peste con il suo esempio. Diceva infatti che è cosa buona e accetta a Dio assumersi il governo degli altri, ma sosteneva che dovevano addossarsi la cura delle anime solo quelli che in quell'ufficio non cercano nulla per sé, ma guardano sempre in tutto al volere divino; coloro cioè che niente antepongono alla propria salute spirituale e non cercano l'applauso dei sudditi ma il loro profitto, non la stima degli uomini, ma unicamente la gloria di Dio; coloro che non aspirano alla prelatura, ma la temono, e se viene loro data non montano in superbia ma si sentono più umili e, quando viene loro revocata, non si avviliscono ma ne godono.

Questo particolare della vita di S.Francesco mi è venuto in mente perché una settimana fa, in Duomo, Andrea Citterio è stato ordinato diacono.

Ma la scelta di Francesco mi sembra molto interessante e istruttiva per la vita spirituale di tutti noi.

Il mostrarsi, l'apparire davanti agli altri, è sempre stata un'insidia per chi ha un ruolo importante nella Chiesa. Gesù stesso si è mostrato feroce nei suoi giudizi nei confronti degli scribi e dei farisei, che erano le autorità religiose del suo tempo, perché cedevano facilmente alla tentazione di compiere gesti di preghiera e di carità solo per mostrarsi, per vantarsi agli occhi della gente.

Il guaio è che noi viviamo in un'epoca in cui, a questo peccato, se n'è aggiunto un altro, lo sbaglio diametralmente opposto.

Oggi, infatti, tanti educatori vengono meno al loro compito perché temendo che si manifesti la loro incoerenza tra ciò che dicono e il loro comportamento di vita, preferiscono nascondersi, tacendo.

E' male fare, parlare, per apparire, ma altrettanto sbagliato è nascondersi.

“Una lampada non si mette sotto il moggio ma sul lucerniere perché illumini tutta la casa”, ammonisce Gesù.

Francesco non accettò di essere sacerdote, ma non si tirò indietro.

Servi la Chiesa e volle chiamare la nuova congregazione “frati minori”, cioè fratelli minori, perché per primo lui si considerava nella Chiesa un fratello minore, quello piccolo, che non conta nulla.

Accettò di obbedire alle autorità della Chiesa proprio come segno di umiltà, come testimonianza del suo essere minore nella Chiesa.

Preghiamo questa sera perché S. Francesco ci aiuti a recuperare il giusto modo di servire, operando senza mai cercare l'approvazione dell'altro, fossero anche i fratelli della nostra stessa comunità parrocchiale, o, in famiglia, i nostri stessi figli.

S. Francesco ci aiuti a non cercare di fare del servizio, o semplicemente della nostra fede, un piedistallo per sentirsi superiore agli altri, a qualunque popolo e religione appartengono.

Ci dia la forza di uscire dall'anonimato, perché ciascuno si prenda la propria responsabilità sia nella comunità, sia nella famiglia.

Il timore di essere incoerenti non può esimerci dall'impegno di testimoniare davanti a tutti ciò che siamo.

La diaconia, il servizio che tutti dobbiamo rinnovare, è proprio quello di vivere come fratelli, che non dominano su fratelli, ma neppure si disinteressano del bene comune pensando solo a se stessi.

S. Francesco ci aiuti ad amare la Chiesa senza fermarsi alle sole parole critiche e senza tirarci indietro dal nostro servizio piccolo, ma vissuto con generosità e fedeltà.